



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSAS**



**Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it

La pesca dagli anni 50 ad oggi

IL LAGHETTO DI MONTAGNA

Pescare non è facile, non è mai facile. Ogni ambiente presenta le sue difficoltà, ogni circostanza va studiata a fondo. Vi è poi un luogo dove questa attenzione diventa essenziale e questo luogo è il laghetto di montagna popolato di trote. Non ho mai visto due di questi laghetti dove si potesse praticare lo stesso sistema di pesca con eguali possibilità di successo. Pare incredibile, eppure ogni volta c'è un particolare diverso di cui occorre tenere conto.

Le acque sono sempre cristalline, questo è un dato sicuro, ma quale colorazione assumono? Quella delle rocce del fondo? Quella dell'ambiente circostante? La temperatura di quelle acque com'è? Quali animaletti vivono sui fondali? Da che parte sorge il sole e da che parte tramonta? Sempre a est e a ovest direte voi ma io aggiungo: ma sempre a est e sempre a ovest troverete la stessa sponda, voglio dire, lo stesso tipo di sponda su cui vi siete trovati bene in un altro lago?

Ci sono soltanto trote o c'è anche minutaglia? Per quanti mesi all'anno si muovono altre forme di vita nel lago? E quali sono queste forme di vita? A che periodo inizia il letargo? Quando finisce? Quanto vi resiste la neve? Quanto spesso è la crosta di ghiaccio nei mesi freddi? Il lago ha sorgenti proprie? E se le ha sono fredde, gelide, o temperate? Scarica acqua da un emissario ricevendola dalle sorgenti oppure la riceve da un immissario e la scarica attraverso un emissario? È di natura morenica? Sulle sponde c'è muschio? O c'è erba? Oppure è tutta roccia? Ci sono alberi? Tira spesso vento? A che quota è il lago?



Potrei continuare con queste domande ancora per due pagine. Questo non sarebbe difficile. Il difficile è dare una risposta alla domanda che l'interrogato potrebbe a sua volta porre e cioè: sì, tira spesso vento, cosa devo fare per prendere le trote? Attenti a coloro che hanno un prontuario di risposte per queste domande. Sono dei bei teorici ma non hanno mai pescato. Ignorano che il laghetto di montagna è una somma di elementi ancora sconosciuti per i quali non esistono regole fisse che valgano a rendere meno difficile la soluzione del mistero. Sì, nei laghetti di montagna c'è qualcosa che si può fare certi di non sbagliare, ma è ben poco.

È chiaro che se lungo le rive si aggirano frotte di vaironi prima o poi ci sarà stata qualche trota che ha dato la caccia a questi pesciotti. Catturiamone quindi qualcuno e lanciamolo in pasto alla trota in mezzo al lago. Non le sembrerà vero di trovare un pesciolino così imprudente da spingersi nel cuore del suo regno incontrastato e deciderà quasi sempre di punirlo con un bel morso tra capo e coda. C'è un prato esposto al vento di una gola? E da quel prato qualche fragile cavalletta viene presa e portata in acqua? Tentiamo con la cavalletta.

Da un torrentello si scaricano nel lago gelide e trasparenti acque? Rivoltiamo i sassi di quel torrentello, muoviamo la fanghiglia delle sponde e inneschiamo il nostro amo con gli animaletti che troveremo in quelle acque. Queste sono tutte cose che si possono fare, con un minimo di spirito di osservazione. Il difficile comincia quando scopriamo che in un laghetto vanno matte per una certa mosca e in un laghetto diverso che però sembra identico, di quelle mosche non ne vogliono sapere. Non parliamo poi del cucchiaino. Qui fanno a spallate per prenderlo, là manco lo degnano di uno sguardo. Qui attaccano il verme al mattino, là lo attaccano solo a mezzogiorno.

E non è che queste siano regole fisse nemmeno per lo stesso lago dove ancora vale l'estrema volubilità del pesce che già abbiamo visto nei fiumi e nei laghi di pianura.



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSAS**



Italia
Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700 📄 0371 30499 @ apssl@fipsaslodi.it

È proprio qui, su questi laghetti alpini, che il pescatore facilone trova modo di riflettere, se ne è in grado. La pesca è fatta tutta di osservazioni, di riflessione, di particolarità. È difficile ammettere che tra un pesce e zero pesci non c'entri la fortuna ma basta prolungare la pesca in una giornata negativa. Vedrete il facilone, lo sprovveduto, andare avanti col suo "zero pesci" mentre l'esperto, pur lottando contro tutte le avversità, continuerà a prendere qualcosa e alla fine il risultato sarà di cinque pesci a zero. A questo punto il facilone avrà buon gioco a ribadire "quanta fortuna hai avuto". Quello sarà il culmine della sua faciloneria. Se in lui avverrà lo scatto mentale, l'illuminazione, che gli permetterà di capire che sbaglia e che deve approfondire le sue conoscenze e impegnarsi a fondo, nel volgere di un anno troverete in lui l'antagonista acceso e pericoloso, se invece insisterà nel credere che tutto dipende dalla fortuna, non preoccupatevi, lo potrete battere in ogni momento. Ma questo non sarà un risultato perché se siete pescatori completi e convinti avrete già capito che l'importante è battere i pesci e non il compagno di gita.